



# IL TAVOLO “La struttura dei paesaggi”

LABORATORIO 1, Cagliari 27 luglio 2010

REPORT RAGIONATO

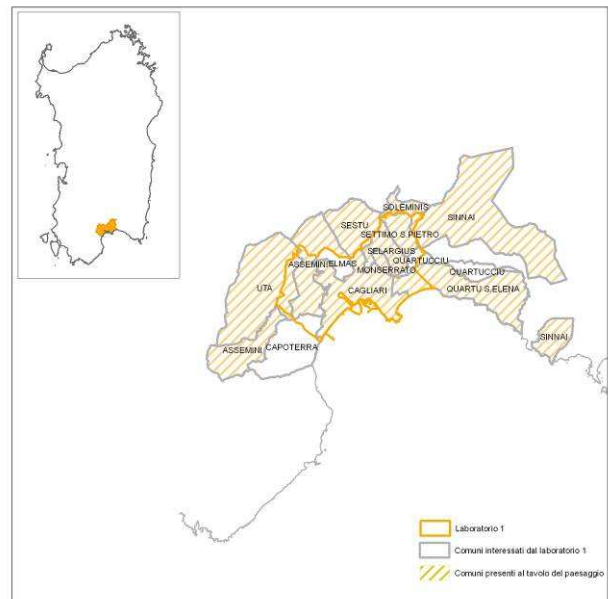


**LABORATORIO 1****27 Luglio 2010 – CAGLIARI**

*Il tavolo del paesaggio svoltosi presso la sede del CRFP di Cagliari in data 27 luglio 2010 ha rappresentato un momento di dialogo tra amministratori e tecnici dei territori interessati dal laboratorio del paesaggio n. 1 nell'ambito del processo partecipativo Sardegna Nuove Idee promosso dall'Amministrazione Regionale e finalizzato alla revisione e all'aggiornamento del Piano Paesaggistico Regionale.*

*Il laboratorio 1 interessa l'Ambito di paesaggio n. 1 "Golfo di Cagliari" e riguarda i comuni di Assemini, Cagliari, Capoterra, Elmas, Monserrato, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Selargius, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Soleminis e Uta.*

*All'incontro hanno partecipato 10 dei 13 comuni interessati dal laboratorio insieme all'Ente Gestore del Parco Naturale Regionale del Molentargius - Saline e del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna.*

**Cagliari, 27 luglio 2010****Enti presenti**

Assemini, Cagliari, Monserrato, Quartu S. Elena, Selargius, Sestu, Settimo S. Pietro, Sinnai, Soleminis, Uta  
Provincia Cagliari  
Parco Geominerario  
Parco Molentargius  
ANCI, AREA  
Università di Cagliari

**Enti invitati**

Assemini, Cagliari, Capoterra, Elmas, Monserrato, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Selargius, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Soleminis, Uta  
Provincia di Cagliari  
Unioni dei Comuni del Parteolla e Basso Campidano  
Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari  
Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna  
Parco Naturale Regionale Molentargius – Saline  
Autorità Portuale di Cagliari



Il Tavolo del paesaggio n. 1 si è aperto con l'inquadramento della giornata organizzata per permettere ad amministratori e tecnici locali di esprimere idee anche progettuali per il territorio. Il processo Sardegna Nuove Idee è finalizzato alla revisione del Piano paesaggistico regionale e all'estensione dello stesso agli ambiti interni e consentirà la redazione di uno strumento che individua il paesaggio nella sua più ampia accezione, riferito sia agli aspetti puramente visivi sia ai processi sottesi alle forme, alle dinamiche e agli elementi percepiti.



Sono stati descritti le attività e i risultati attesi dai due momenti della giornata: la mattina dedicata a far emergere le idee e le proposte articolate in obiettivi e azioni; il pomeriggio dedicato a trovare le relazioni ed i rapporti causali esistenti tra i concetti individuati. I presenti sono stati informati sulle modalità di consultazione dei risultati del lavoro corale che troveranno pubblicati su **SardegnaGeoblog** – spazio virtuale di svolgimento del Tavolo di paesaggio permanente – e sul portale **SardegnaTerritorio**. Nell'arco della giornata è stata prevista anche una dimostrazione pratica sulle potenzialità di SardegnaGeoblog.

I lavori hanno avuto inizio con un breve inquadramento territoriale dell'ambito, caratterizzato dalla più grande area urbana della Sardegna – sviluppatasi immediatamente a ridosso del mare e dei due grandi stagni di Molentargius e Santa Gilla; dal sistema insediativo continuo lungo il litorale; dai paesaggi dei grandi capannoni o strutture commerciali all'arrivo in città dalle maggiori direttrici viarie; dall'area industriale del CASIC; dal sistema dei *waterfront* del Porto, degli stagni, delle Saline e del Poetto.

I primi interventi si incentrano su alcune considerazioni inerenti alla complessità di gestione dei centri storici in conseguenza dell'individuazione dei **centri di antica e prima formazione**. In tal senso, in prima analisi, gli intervenuti evidenziano come non siano chiaramente definiti gli elementi necessari alla coerenza del Piano Particolareggiato del Centro Storico (nuovo o già vigente) con la disciplina introdotta dall'art. 52 del PPR. In tal senso si riconosce come la disciplina introdotta dall'art. 14 della Legge n. 4/09 abbia *"comunque attenuato alcune delle problematiche, snellendo le procedure"*. Si evidenzia la necessità di semplificare le norme per gli interventi edilizi favorendo, attraverso incentivi di varia natura, il recupero e il riuso dei fabbricati per sostenere la rivitalizzazione dei centri storici.

La complessità delle procedure è stata sollevata anche in relazione alla **VAS**, che si ritiene ancora poco definita in termini di contenuti necessari e non sufficientemente valorizzata quale strumento di perfezionamento delle scelte territoriali e di



condivisione delle strategie tra cittadini, enti territoriali e Amministrazioni Comunali.

Nel corso del dibattito è continuamente emersa la necessità di stabilire sempre maggiori forme di **cooperazione** tra i diversi enti per la gestione del territorio al fine di **contestualizzare le regole rispetto ai caratteri locali**, a prescindere dai limiti amministrativi. In tal senso si ragiona sulla necessità di gestire a livello sovra-comunale determinati paesaggi locali e garantire regole condivise e uniche per gli usi consentiti in aree aventi analoghe problematiche (ad esempio si propone la *"possibilità di vietare i vani interrati nelle aree urbane a rischio di allagamento"*).



La cooperazione istituzionale viene ritenuta indispensabile per quanto riguarda la pianificazione connessa al rischio idrogeologico, con particolare riferimento alla **manutenzione dei corsi d'acqua** la cui gestione a monte influenza anche i territori a valle. Si propone che lo studio dei corsi d'acqua per l'adeguamento al PAI sia condotto a scala di bacino idrografico e non a scala comunale.

Proprio il riconoscimento dei valori legati al **sistema idrografico dell'area del Cagliariitano** ha avuto particolare spazio nella

giornata focalizzandosi sulla gestione dello **Stagno di Molentargius** e delle sue componenti (Bellarosa e Bellarosa Minore) la cui gestione, con particolare riferimento agli aspetti idraulici, è influenzata ed influenza il sistema urbano.

Analoghe considerazioni sono emerse anche per la gestione dello **stagno di Santa Gilla** su cui confluiscono, attraverso la piana di Assemini, il Cixerri e il Riu Mannu che, lungo il loro corso, sono recettori degli scarichi di numerosi Comuni.

In generale si riconosce nel **sistema degli stagni** un importante valore paesaggistico dell'area. Si individua la necessità di gestire in maniera integrata l'intero sistema complesso (gli stagni, ma anche i corpi idrici che vi si riversano e le aree urbane immediatamente limitrofe) **ricostruendo le connessioni ecologiche** tra le diverse componenti del sistema e progettando elementi di riqualificazione urbana anche attraverso la **gestione coordinata dei margini dell'espansione**, prevedendo ad esempio la *"realizzazione di un sistema "cuscinetto" a verde"*.

In tal senso si ravvisa l'urgenza di **risanare le aree abusive sorte a ridosso degli stagni**, con particolare riferimento all'area di Medau Su Cramu, al fine di risolvere i problemi sia di tipo visivo, derivanti dalla presenza di baracche o altri elementi degradati, che ambientale conseguenti alla difficoltà di controllo degli scarichi diretti sul suolo con possibili infiltrazioni.

Il tema del **risanamento dei tessuti abusivi** riguarda anche le aree di Barracca

Manna e limitrofe e i numerosi piani di risanamento di Quartu Sant'Elena.



La crescita della città ha comportato un **aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli** con conseguenti problemi di allagamento; in tal senso si propone l'istituzione di apposite norme che impongano tra le opere di urbanizzazione anche quelle di *"regimazione delle acque di corrivazione e scorrimento superficiale"*.

Si ravvisa come per tutta l'area sia necessario, al fine della limitazione del traffico, la **riqualificazione dei percorsi di trasporto pubblico**, con particolare riferimento al completamento della metropolitana di superficie per il collegamento del capoluogo con i centri di Elmas, Assemini, Decimomannu, che favorisca la realizzazione di un "corridoio" urbano polifunzionale.

La qualità paesaggistica dell'area metropolitana deve nascere anche dalla cura delle aree di passaggio tra un abitato e l'altro favorendo la **cura dei cosiddetti "cunei verdi"** *"anche attraverso una loro classificazione in zone S3 e G in maniera tale da garantirne la gestione"*.

Nell'arco della giornata ha avuto molto spazio la discussione sull'esigenza di una

nuova **legge urbanistica** che consenta di stabilire chiaramente la **separazione tra la pianificazione urbanistica e paesaggistica**; definisca nuovi elementi per il dimensionamento del piano e per la definizione degli indici territoriali; introduca, in presenza di particolari interventi di pregio paesaggistico e urbanistico, elementi di **compensazione e perequazione urbanistica** attraverso l'attribuzione di **incentivi volumetrici o diritti edificatori**, trasferibili in altre aree o addirittura negoziabili. Viene proposta la possibilità di introdurre, oltre ai tradizionali standard urbanistici, anche la possibilità di realizzare **edilizia sociale** per la quale devono essere previste apposite procedure.